

Inceneritore, l'Aula riparte da Bolzano ma l'opposizione attacca la giunta

Visita della commissione. Masè (Civica): «Scelta ineludibile». Calzà (Pd): «Serve coraggio»

TRENTO L'impianto, ormai da tempo, è considerato il modello a cui ispirarsi per la chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino. In modo trasversale: il termovalorizzatore di Bolzano è stato preso come esempio dalla giunta provinciale, ma anche dal sindaco di Trento Franco Ianeselli. E da tutti i primi cittadini, che con il Consiglio delle autonomie hanno organizzato un sopralluogo alla struttura del capoluogo altoatesino.

Ora, in attesa che la questione dell'impianto trentino torni al centro dell'agenda politica per sciogliere i nodi (cruciali) che ancora devono essere indicati — la localizzazione e la tecnologia — a far ripartire il dibattito proprio da Bolzano è la terza commissione consiliare guidata da Vanessa Masè (La Civica). Che ieri mattina ha raggiunto la struttura altoatesina per conoscerne funzionamento, gestione e potenzialità.

«Si è trattato di un sopralluogo tecnico» spiega Masè. «Durante la visita, dati alla mano — prosegue la presidente della commissione — ci sono state illustrate le caratteristiche del termovalorizzatore». Insistendo su due aspetti, centrali anche per il dibattito trentino: il nodo delle emissioni e l'aspetto economico. «Ci è stato confermato — rilancia la consigliera di La Civica — che non ci sono problemi dal punto di vista ambientale e che il monitoraggio è continuo. Mentre per quanto riguarda l'impatto del tele riscaldamento, è emersa la ricaduta positiva a livello economico». Di qui la valutazione di Masè: «Si tratta di una scelta sicura e ineludibile, anche per il Trentino». Sul modello Bolzano, dunque, la presidente della terza commissione non ha dubbi: «È l'esempio migliore». Anche



Capoluogo altoatesino L'impianto di termovalorizzazione realizzato a Bolzano e visitato ieri



per la gestione a controllo pubblico che aveva convinto lo stesso Consiglio delle autonomie. Ma la strada verso l'impianto trentino è lastricata di decisioni da prendere, avverte Masè: «Ci sono valutazioni da fare. Ad esempio sul dimensionamento della struttura». E se sulla tecnologia la consigliera de La Civica non ha alcun dubbio — «La termovalorizzazione è l'unica scelta possibile, non c'è sto-

ria» chiarisce — sulla localizzazione qualche incognita rimane aperta. «L'impianto — sottolinea Masè — deve essere vicino ai soggetti che usano l'energia. Di fatto, a Trento o a Rovereto». Tenendo presente un aspetto: «Considerando che il territorio che ospiterà l'impianto avrà anche delle compensazioni, i benefici saranno importanti».

E a guardare a Bolzano con interesse è anche il Pd. «Così come concepito, il termovalorizzatore altoatesino è interessante» osserva Michela Calzà. Che ribadisce «la necessità di smaltire il residuo oggi destinato alle discariche». E punta

Degasperi (Onda)

«Si analizzi piuttosto la situazione del centro di trattamento biomeccanico»

sul ritorno economico emerso durante il sopralluogo bolzanino: «Il caro bollette dell'anno scorso, nel capoluogo altoatesino, ha avuto un impatto limitato proprio grazie alla produzione di energia». Detto ciò, su Trento il percorso non sarà una passeggiata. «Il ciclo va chiuso» è il punto fermo della consigliera dem. Che non risparmia critiche alla giunta: «Nell'addendum al quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti non si è avuto il coraggio di fare delle scelte su tecnologia e localizzazione, concordandole con i territori». Ma la scelta dell'impianto, avverte Calzà,

Coppola (Avs)

«Siamo contrari all'impianto finale: un'opera costosa, inutile e poco sicura»

dovrà poggiare su un quadro preciso: «Si dovranno avere i dati aggiornati della differenziata, si dovrà capire se gli altri impianti in provincia rimarranno aperti e si dovranno analizzare i costi dell'impianto».

Non è andata a Bolzano invece la vicepresidente della commissione, Lucia Coppola. «Ci sono già stata una volta» taglia corto l'esponente di Europa Verde, da sempre contraria alla costruzione di un impianto finale. «E rimango di questo parere» chiarisce Coppola. «Meglio — spiega — spingere sulla differenziata, su una gestione omogenea sul territorio provinciale, sulla riduzione degli imballaggi. Sono pronta, su questo, a ripresentare il disegno di legge rimasto in sospeso nella scorsa legislatura». Perché, conclude, «l'inceneritore è inutile, costoso e dannoso per la salute dei cittadini».

Non ha preso bene il sopralluogo a Bolzano Filippo Degasperi (Onda). «Invece di andare all'impianto altoatesino — tuona — sarebbe meglio organizzare un sopralluogo al centro di trattamento biomeccanico dei rifiuti di Rovereto». Una visita da tempo sollecitata da Degasperi, che però non ha mai ricevuto risposta. «Eppure — rilancia — i rapporti nazionali rilevano come quel centro sia poco sfruttato». In sostanza, secondo «Monitor rifiuti 2020», con circa 17mila tonnellate di rifiuto trattato all'anno, l'impianto di Rovereto «si conferma come l'ultimo impianto nazionale in termini di quantità gestita», molto al di sotto della media nazionale. «Si dovrebbero cercare di capire — incalza Degasperi — i motivi di questa situazione. Ma nessuno mi ha mai risposto».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capoluogo

Pattini e Uez: «Immondizia abbandonata all'ex ostello»



TRENTO Il giorno dopo la presentazione dei dati relativi all'abbandono dei rifiuti nel capoluogo e alle sanzioni staccate dagli agenti della Polizia locale (sono già oltre cento le multe rilevate nei primi mesi del 2024, mentre lo scorso anno si erano sfiorate le 500 sanzioni), a puntare l'attenzione su una situazione di degrado in città sono i consiglieri comunali di «Autonomisti per Trento» Alberto Pattini e Tiziano Uez. I quali, con una serie di immagini, denunciano in una interrogazione presentata in queste ore il «deposito di sporcizia e immondizia» nella zona dell'ex Ostello della gioventù ed ex hotel Ancora di via Manzoni.

«Si tratta — fanno notare i due consiglieri comunali — di un edificio storico di proprietà comunale, collocato in origine a ridosso del vecchio corso del fiume Adige, in prossimità del Castello del Buonconsiglio e della Torre Verde nel quartiere San Martino». Una struttura che appartiene dunque alla storia del capoluogo. «Adibito originariamente a fini residenziali — ricordano Uez e Pattini — l'edificio ospitò una trattoria nell'immediato anteguerra e diventò l'albergo Ancora alla fine degli anni cinquanta per poi essere adibito ad Ostello della gioventù». Ma da diversi anni, notano i consiglieri, «lo stabile giace in uno stato di severo abbandono e incuria: l'entrata esterna è stata usata come deposito di sporcizia e degrado da parte di cittadini incivili».

Gli occhi sono dunque rivolti al sindaco Franco Ianeselli e all'esecutivo, affinché dispongano «di pulire l'entrata all'ex Ostello e di ripristinare l'adeguato decoro».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovereto

Rifiuti, c'è il via libera alle nuove tariffe: aumenti fino al 7%

ROVERETO Gli aumenti ci saranno. «Ma saranno lievi scostamenti rispetto agli anni precedenti» assicura la giunta del Comune di Rovereto, che in questi giorni ha dato il via libera al nuovo piano tariffario relativo al servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, aggiornato al 2024.

Secondo le stime realizzate in queste ore dagli uffici dell'amministrazione della Città della Quercia, per quanto riguarda le utenze domestiche gli aumenti saranno compresi tra lo 0,7% e il 4% all'anno. Nel primo caso, per fare un esempio, l'aumento — sempre secondo le simulazioni — sarà di 59 centesimi all'anno per una utenza relativa a un residente in un alloggio di 50 metri quadrati con una produzione

di rifiuto di 170 litri. Mentre per quanto riguarda l'incremento massimo, si potrà arrivare a una tariffa lievitata di poco più di 9 euro all'anno per una utenza di quattro residenti, in un alloggio di 110 metri quadrati e con 240 litri prodotti.

Più alte le percentuali che interesseranno le utenze non domestiche. In questo caso infatti si potrà avere un incremento in tariffa del 5% ad esempio per i supermercati, e una crescita del 7% per le piccole attività di ristorazione presenti in città.

Alla base degli adeguamenti verso l'alto della tariffa rifiuti, precisa il Comune, ci sono i costi di esercizio di Dolomiti Ambiente. Ma anche l'aumento dei costi di smaltimento

«che la Provincia chiede alle società che gestiscono il servizio di gestione dei rifiuti urbani e di nettezza urbana». Un tema non nuovo. E che ha già fatto discutere i municipi. In sostanza, per fare un esempio, il costo di smaltimento di una tonnellata di materiali — ricorda il Comune riportando i dati di Dolomiti Ambiente — è passato da 160 a 250 euro a tonnellata dal 2021 al 2024. «La giunta ha operato affinché i rincari minimali che derivano dalla situazione contingente impattino il meno possibile su famiglie e su piccole attività economiche» precisa l'amministrazione di Rovereto. Accennando al fatto che i costi di smaltimento rimarranno tali fino alla definizione del nodo dell'impianto

I dati
Per le utenze domestiche ci saranno aggiustamenti compresi tra lo 0,7 e il 4 per cento all'anno

di chiusura del ciclo dei rifiuti. Sul quale, tra l'altro, l'attuale amministrazione guidata da Giulia Robol — e prima ancora la giunta del sindaco Francesco Valduga — si è già espressa con decisione: Rovereto, in sostanza, non vuole sul proprio territorio il termovalorizzatore. Lasciando aperta, di fatto, solo l'opzione Trento. E quindi Ischia Podetti. Con il capoluogo che, attraverso le parole del sindaco Franco Ianeselli, nelle scorse settimane era tornato a manifestare la disponibilità a farsi carico dell'impianto. Puntando l'attenzione però sulla necessità di valutare attentamente la localizzazione migliore rispetto alla tecnologia che verrà indicata.

Infine, sul tema caldo dei cestini dei rifiuti, la giunta di Rovereto cerca di far chiarezza: «Non è intenzione dell'amministrazione eliminare o ridurre il numero di cestini. L'interesse dell'amministrazione riguarda la pulizia e il decoro della città ma anche la necessità di contribuire a diffondere una corretta cultura della differenziata».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA